



Giornate dell'Interdipendenza

le persone, i popoli, gli stati per un mondo più unito

Firenze, 13-14 novembre 2008

APPELLO PER L'AFRICA

a cura dei promotori delle Giornate dell'Interdipendenza

Acli, Legambiente, Movimento politico per l'unità (Focolari), Comunità di Sant'Egidio, Focsiv, Regione Toscana

L'Africa è un immenso continente, nel quale oggi si sta giocando buona parte del destino del nostro pianeta. In Africa la comunità internazionale è chiamata ad affrontare problemi e situazioni intollerabili, per qualsiasi persona che abbia a cuore le sorti di tutta l'umanità. La fame, le guerre, le malattie, fanno molte più vittime di quante ne hanno fatto, in Europa, le due guerre mondiali del secolo appena trascorso, e questo perché non c'è risposta a bisogni fondamentali e primari dell'uomo: un bicchiere d'acqua, cibo, un semplice medicinale.



Quello che vogliamo affermare con forza è che il destino dell'Africa non è immutabile. L'Africa ha potenzialità enormi, che devono essere sostenute dal coraggio del cambiamento, da un impegno politico incisivo che muti l'indirizzo attuale, che cambi l'ordine delle priorità, che ponga al centro dell'agenda politica internazionale scelte concrete di lotta a una condizione inaccettabile, attraverso l'affermazione di modelli di sviluppo più solidali e sostenibili. Affinché l'Africa non sia soltanto un continente di ingiustizie e di morte, noi riteniamo che il dovere di ogni organizzazione internazionale, di ogni governo nazionale e locale, delle associazioni e delle organizzazioni non governative, sia quello di assumersi le proprie responsabilità, ognuno per la propria parte, anche la più piccola.

Cancellare il debito per i paesi più poveri, ridurre drasticamente e destinare a fondi di sviluppo le somme restituite, aumentare gli aiuti allo sviluppo, garantire una più equa distribuzione delle risorse, giungere a un embargo totale della vendita delle armi, intervenire per permettere di produrre e distribuire gratuitamente in Africa i vaccini e gli strumenti di prevenzione delle malattie – prima fra tutte l'AIDS - che l'affliggono, assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile, sono solo alcune delle molte possibilità con cui è **possibile attuare una politica diversa da quella che oggi è causa di tanti disastri.** Una politica che a sua volta venga accompagnata, nei paesi africani, dal pieno affermarsi dei sistemi democratici e del pluralismo politico, dalla legalità e dalla tutela dei diritti umani, da un governo trasparente delle risorse, dal pieno dispiegarsi delle potenzialità delle economie e delle società civili, dalla prevenzione dei conflitti e dalla costruzione della pace.

È qui che è racchiuso il futuro dell'Africa e dei popoli africani. Sono stati compiuti passi importanti, sono state tenute libere elezioni, sono state definite politiche di risanamento economico, sono nate organizzazioni sopranazionali, a cominciare dall'Unione Africana, alla quale è importante che l'Unione Europea offra tutto il suo sostegno, fino al momento in cui i popoli africani arriveranno a prendere in mano il proprio destino e a contare di più in tutte le sedi internazionali.

Per essere messa nelle condizioni di crescere e di svilupparsi, l'Africa guarda prima di tutto all'Europa. È una prova di civiltà e di responsabilità quella che l'Europa, tutti noi, dobbiamo dare per contribuire al raggiungimento degli obiettivi proposti nella Dichiarazione del millennio, entro il 2025.

Non è solo un'esigenza morale che ci deve spingere ad agire. Dobbiamo avere la consapevolezza che oggi il mondo è unito da una comunità di destino e che la povertà e il non rispetto dei diritti umani non solo tengono ai margini dello sviluppo interi paesi, ma determinano anche gravi squilibri mondiali.

È necessario che l'Unione Europea e i singoli governi sviluppino un'azione convergente ed efficace per affermare l'idea di un governo mondiale, sostenendo la riforma dell'ONU, la tutela dei diritti umani e delle condizioni di legittimità dell'intervento sopranazionale, l'istituzione del Tribunale internazionale e di organismi specifici per la salvaguardia dell'ambiente e della salute.

È un compito epocale quello che abbiamo di fronte. È una sfida enorme.

Proprio per questo serve un lavoro comune, serve moltiplicare le occasioni per modificare, nei fatti, l'ordine delle priorità, l'informazione, l'agenda politica della comunità internazionale. Molto dipende da noi e iniziamo oggi con i nostri seminari a diffondere un'informazione corretta, obiettiva, il più possibile vicina a ciò che accade nel continente. Non solo guerre, epidemie e corruzione, ma anche molto altro. **Perché informare sull'Africa significa favorire lo sviluppo.**